

## La notte che la legione partì

Amelia Carolina Sparavigna  
Politecnico di Torino

Si discute dell'incendio che devastò Torino nel 69 d.C. Nella città erano stati accuartierati i Batavi e la Legione XIV. Dopo una lite sorta tra i soldati, Vitellio ordinò alla legione di lasciare la città. La notte che la legione partì, i fuochi dei bivacchi lasciati accesi provocarono l'incendio. In questo articolo vi mostro come la vicenda è stata riportata in letteratura, travisando il testo di Tacito che narra l'accaduto, per dar la colpa ai Batavi.

Scritto il 6 Gennaio 2019. DOI: 10.5281/zenodo.2532772

Di recente mi è stato segnalato un articolo molto interessante intitolato "Il cuore celtico Iulia Augusta Taurinorum - Analisi degli orientamenti astronomici di Torino" [1]. Lo studio in [1] propone, oltre all'analisi astronomica del tracciato urbano dell'antica Torino, anche alcuni riferimenti storici sulla città. Per esempio, in [1] vengono menzionati i Batavi, ausiliari dell'esercito Romano, che nel 69 d.C. erano accuartierati a Torino. I Batavi erano una tribù germanica - secondo Tacito appartenente al popolo dei Catti - che viveva negli attuali Paesi Bassi, nell'area del delta del Reno. In [1] si dice che Torino venne "Parzialmente distrutta da un incendio provocato, secondo Tacito, dai mercenari Batavi durante i contrasti fra Otone e Vitellio; nel 69 d.C. la colonia venne nuovamente riedificata e furono aggiunti nuovi isolati. ...". Si dice anche che la "cinta muraria, sovrapposta al "quadrilatero" pomeriale iniziò a prendere forma solo tra il 50 e il 70 d.C."

Cercando qualcosa di più su questo incendio, trovo il seguente passo al sito di Archeocarta [2]. Si legge: "Gli avvenimenti militari del 69 nell'ambito della guerra civile tra Otone e Vitellio, ed in particolare dello scontro tra soldati romani ed ausiliari batavi di stanza a Torino, sono stati messi in relazione con il primo di tali incendi." Quindi, oltre ai Batavi in città vi erano anche dei soldati romani, ed era avvenuto uno scontro tra fazioni legate a Vitellio (Batavi) e ad Otone (i soldati romani). Come vediamo tra breve, questi soldati romani erano i legionari appartenenti alla Legione XIV. Definirli soldati romani è corretto in quanto i legionari erano uomini con cittadinanza romana.

A questo punto, è lecito chiedersi se l'incendio possa essere stato causato dallo scontro delle fazioni avvenuto in città. Cerco ancora ed trovo il rif.[3], un libro del 1973 che dice che nel 69 d.C. un'altra disgrazia colpisce Torino. "Racconta Tacito che Vitellio, quando travolse il rivale Ottone, rinvio in congedo gli alleati Batavi, germanici rozzi ed orgogliosi, biondi alti e rissosi, che erano al seguito della XIV Legione. Disgraziatamente quelle orde sostarono a Torino. Un Batavo, probabilmente alticcio - i vini piemontesi davano già alla testa - litigò con un operaio torinese che...".

Non anticipo ancora nulla e quindi vi prego di continuare, avvicinandoci gradualmente a quanto detto veramente da Tacito.

Altro riferimento all'incendio si trova in relazione del teatro romano della città. Si dice che esso "Venne distrutto da un incendio nel 69 d.C., conseguenza di una zuffa scoppiata in città dovuta alle coorti ausiliarie dei Batavi che erano di passaggio per ritornare alle loro case dopo la vittoria in Roma di Vitellio su Ottone" (a Pag.142 del rif.[4]). Come vedete, in questo passo la Legione XIV, composta da romani, è sparita. La zuffa i Batavi con chi l'hanno fatta?

Ed ancora dalla Stampa di Torino, nelle Storie di città, articolo pubblicato il 23/01/2009 [5]. "A cominciare dal 69 dopo Cristo, stando al racconto di Tacito, quando opposte fazioni si scontrarono per decidere la successione a Nerone, le coorti favorevoli a Otone e i Batavi a Vitellio. Questi ultimi, costretti a sloggiare, lasciarono i fuochi accesi nell'accampamento e la città andò a fuoco." La frase attribuisce l'incendio ai Batavi, e dice che sono stati i Batavi a dover "sloggiare".

Ed infine, ecco cosa dice "La Storia d'Italia, ... del sacerdote Giovanni Bosco" [6], del 1887. "Dopo il fatto d'armi di Bebbico, mentre una parte dell'esercito doveva partirsene da Torino e ricondursi in Bretagna, accadde che un insolente soldato Batavo prese ad insultare con parole ingiuriose un artefice Torinese per cagione del prezzo di un suo lavorio. Un Britanno alloggiato in casa dell'artefice prese vivamente la difesa del suo ospite. In breve si aumentò il numero dei tumultuanti, e i Britanni (Inglese) prendendo le parti del loro legionario, venivano già alle mani coi Batavi, che difendevano il loro milite, quando si interposero due coorti pretoriane prendendo le parti dei Britanni. Parecchi rimasero uccisi da ambe le parti; e i Batavi vedendosi costretti a partirsene appiccarono il fuoco alla città di Torino, che in grande parte incenerirono. Ciò non ostante i Torinesi continuarono a mantenersi fedeli ai Romani imperatori." Anche i santi sbagliano.

Infatti, tutto ciò che abbiamo detto sopra è in piccolissima parte vero. Attribuire ai Batavi l'incendio è falso. Diciamo chiaramente che Tacito, che racconta l'episodio, afferma tutt'altro.

Come dice il cavalier Luigi Cibrario, siamo ai tempi di Vitellio, e "i Batavi e i Britanni teneano guernigione in Torino." Anche questo non è proprio vero, perché non erano Britanni, o Inglese, come dice Don Bosco, ma soldati romani della XIV legione che erano stati richiamati da Nerone dalla Britannia.

Prima di veder che cosa dice effettivamente Tacito, leggiamo ancora un passo dal libro "Torino come centro di sviluppo culturale: un contributo agli studi della civiltà italiana", di Federico Navire, 2009 [7]. "Ma un avvenimento connesso alle lotte per la supremazia imperiale riporta Torino alla notorietà come teatro di un duro scontro che, nel 69 d.C., si verificò fra la XIV Legione, qui fatta pervenire dalla Britannia, e alcune coorti di Batavi. Aver acuartierato nella medesima città truppe che sostenevano due diversi pretendenti all'impero Ottone e Vitellio, non poteva che sfociare nel sangue e così si verificò: finalmente si decise di rispedire oltr'Alpe la XIV Legione, che abbandonando la città

nottetempo, lasciò accesi numerosi fuochi che attizzarono un vasto e devastante incendio <sup>16</sup>.". Il 16 si riferisce a Tacito, *Historiae* II 66.

"La notte, che la legione partì, pe' fuochi qua e là lasciati, arse parte della città di Torino", dice Tacito nella versione italiana [8]. Diciamo quindi chiaramente: la colpa dell'incendio non è dei Batavi.

La legione XIV, partendo dalla città nottetempo, lasciò accesi i fuochi dei bivacchi. Ci fu dolo? In effetti chi doveva "sloggiare" da Torino era la XIV, non i Batavi, e, a mio parere, la legione - praecipua quartadecimanorum ferocia - può aver voluto lasciare un "ricordo" del suo passaggio a Torino, non curandosi di spegnere i fuochi. In [9], pagine 198 e 199, si dice in modo soft, "Ma proprio il concitato trasferimento della legione XIV si rivelò disastroso per Torino: i legionari partiti di notte dimenticarono accesi qua e là numerosi fuochi d'accampamento che provocarono un incendio e la conseguente distruzione di una parte della colonia".

Ed ecco finalmente le parole di Tacito. Notate che Vitellio tenne con sé i Batavi che ritenne soldati leali, come scorta personale. Già dai primi tempi dell'impero infatti, i Batavi facevano parte delle truppe di élite al servizio dell'imperatore. Come detto in [10], i Batavi erano impiegati anche nella guardia imperiale, una formazione istituita da Augusto e il cui ruolo era di "corporis custodes" (letteralmente "guardie del corpo") del princeps.

66. Angebat Vitellium victarum legionum haudquaquam fractus animus. sparsae per Italiam et victoribus permixtae hostilia loquebantur, praecipua quartadecimanorum ferocia, qui se victos abnuebant: quippe Bedriacensi acie vexillariis tantum pulsus viris legionis non adfuisse. remitti eos in Britanniam, unde a Nerone exciti erant, placuit atque interim Batavorum cohortis una tendere ob veterem adversus quartadecimanos discordiam. nec diu in tantis armatorum odiis quies fuit: Augustae Taurinorum, dum opificem quendam Batavus ut fraudatorem insectatur, legionarius ut hospitem tuetur, sui cuique commilitones adgregati a conviciis ad caedem transiere. et proelium atrox arsisset, ni duae praetoriae cohortes causam quartadecimanorum secutae his fiduciam et metum Batavis fecissent: quos Vitellius agmini suo iungi ut fidos, legionem Grais Alpibus traductam eo flexu itineris ire iubet quo Viennam vitarent; namque et Viennenses timebantur. **nocte, qua proficiscebatur legio, relictis passim ignibus pars Taurinae coloniae ambusta**, quod damnum, ut pleraque belli mala, maioribus aliarum urbium cladibus oblitteratum. quartadecimani postquam Alpibus degressi sunt, seditiosissimus quisque signa Viennam ferebant: consensu meliorum compressi et legio in Britanniam transvecta.

66. Vitellio era turbato dalle legioni vinte, che avevano il morale tutt'altro che rotto. Sparsi i loro uomini per tutte le parti d'Italia e mischiati con i conquistatori, parlavano il linguaggio dei nemici. I soldati della quattordicesima legione erano particolarmente feroci, e sostenevano di non

essere stati vinti: secondo loro, nella battaglia di Bedriaco, era stato respinto solo il reparto dei vessillari (\*), mentre il grosso della legione era assente. Si decise di rispedirli in Britannia, da dove li aveva richiamati Nerone e intanto di accamparli con le coorti batave, proprio a causa di discordie di lunga data coi soldati della quattordicesima. La quiete, in quel clima di odio fra tanti soldati, durò poco. A Torino un Batavo prese a pressare un artigiano, accusandolo di frode; un legionario, suo ospite, ne prese le difese. I compagni d'arme dei due si aggrupparono attorno e dagli insulti passarono al sangue. Sarebbe divampata una mischia spaventosa, ma due coorti pretorie presero le parti dei legionari, incutendo fiducia a costoro e paura ai Batavi. Ma Vitellio li aggrega, quest'ultimi, ritenendoli a lui fedeli al suo seguito, e ordina alla legione di passare le Alpi Graie, seguendo un itinerario più lungo per scansare Vienna. Infatti anche dei Viennesi non si fidava. **La notte in cui la legione partì, lasciando fuochi accesi qua e là, una parte della colonia di Torino finì bruciata:** un danno dimenticato come tanti altri guasti della guerra, fra ben più gravi disastri toccati ad altre città. Superate le Alpi, i soldati più turbolenti della quattordicesima volevano puntare su Vienna, ma li contenne l'azione comune dei migliori e la legione passò in Britannia.

(\*) vessillari, corpi speciali di riserva composti da veterani prossimi al congedo.

## References

- [1] Barale, P., Veneziano, G. (2018). Il cuore celtico Iulia Augusta Taurinorum - Analisi degli orientamenti astronomici di Torino. Versione 1.0. 2018. Link: [http://www.academia.edu/36251643/Il\\_cuore\\_celtico\\_Iulia\\_Augusta\\_Taurinorum\\_-\\_Analisi\\_degli\\_orientamenti\\_astronomici\\_di\\_Torino](http://www.academia.edu/36251643/Il_cuore_celtico_Iulia_Augusta_Taurinorum_-_Analisi_degli_orientamenti_astronomici_di_Torino)  
Visitato il 6 Gennaio 2019.
- [2] Torino - Teatro romano. 2014. <http://archeocarta.org/torino-teatro-romano/>  
Sito visitato il 6 Gennaio 2019.
- [3] Storia di Torino: dalle origini ai nostri giorni, Volume 1, Enrico Gianeri. Piemonte in bancarella. 1973.
- [4] Torino. Storia e misteri di una provincia magica. Danilo Tacchino. Edizioni Mediterranee, 2007. Pag.142.
- [5] <https://www.lastampa.it/2009/01/23/torinosette/storie-di-citt-jojRDwQq1UiXyR9IEnjaEN/pagina.html> Pagina visitata il 6 Gennaio 2019.
- [6] LA STORIA D'ITALIA raccontata alla gioventù dai suoi primi abitanti sino ai giorni nostri, del sacerdote GIOVANNI BOSCO, 18<sup>a</sup> Edizione, TORINO, 1887  
[http://documentacatholicaomnia.eu/03d/1815-1888,\\_Bosco\\_Giovanni,\\_Vol\\_140\\_la\\_storia\\_d-italia\\_\[18a\\_edizione\],\\_IT.pdf](http://documentacatholicaomnia.eu/03d/1815-1888,_Bosco_Giovanni,_Vol_140_la_storia_d-italia_[18a_edizione],_IT.pdf)  
Visitato il 6 Gennaio 2019.
- [7] Torino come centro di sviluppo culturale: un contributo agli studi della civiltà italiana, Federico Navire, Peter Lang, 2009.

[8] Le opere di C. Cornelio Tacito recate in lingua italiana: Volume 3, Volumes 1-4, dalla Nuova Società tipografica in ditta N. Z. Bettoni e Compagni, 1820.

[9] <http://www.museotorino.it/resources/pdf/books/142/files/assets/common/downloads/publication.pdf>

[10] I Batavi: un popolo di superman al servizio dell'Imperatore. Carlo Ciullini. <http://www.tuttostoria.net/storia-antica.aspx?code=1055>